

Anche le micro e piccole imprese possono “vestirsi” di 4.0

Pubblicato: Martedì 14 Novembre 2017



Non capita tutti i giorni, soprattutto se si è **piccoli imprenditori**, di essere invitati al **parlamento europeo** per spiegare a politici e colleghi come si introducono le nuove tecnologie digitali nel mondo delle piccole imprese. A **Mauro Pierini**, titolare insieme alla sorella **Barbara** della **P.R.M di Morazzone**, azienda specializzata nella produzione di raccordi per impianti petrolchimici, **è capitato lo scorso 8 novembre**.

«Sono stato chiamato sul palco per raccontare la nostra esperienza – racconta Pierini – cioè come avevamo fatto a introdurre la robotica nella piccola impresa di famiglia, con l'intento di individuare i passaggi per chi volesse farlo. È stata una bella esperienza che mi ha fornito nuovi spunti interessanti».

L'evoluzione robotica della P.R.M è iniziata alla **fine degli anni Novanta** con l'ingresso in azienda della seconda generazione, **Mauro e Barbara**, figli del fondatore **Franco Pierini**. Con i nuovi ingressi arrivano anche idee nuove. E così la piccola azienda, nata in un garage di Morazzone, sposa un nuovo modello che **integra persone e bracci robotici**, al punto che oggi accanto ai **5 dipendenti** lavorano **6 “yellow men”**, nomignolo con cui **Mauro Pierini** ha ribattezzato i suoi robot.

«Non c'è un'unica via per l'impresa 4.0 – spiega l'imprenditore -. Ci sono però dei passaggi che è meglio conoscere. I robot sono costosi e quindi bisogna fare investimenti mirati, occorre procedere a piccoli passi, vestendo di 4.0 l'azienda a seconda delle richieste del mercato, senza fare il passo più lungo della gamba».

I grandi produttori di robotica si stanno accorgendo che in Italia ci sono tante P.R.M che rappresentano una potenziale fetta di mercato. Poco tempo fa, al **Faberlab di Tradate**, laboratorio di fabbricazione digitale di Confartigianato, vennero gli uomini della **ABB una delle più importanti multinazionali** nel campo della robotica. In quell'occasione parlarono di prodotti ritagliati sulle esigenze delle micro e piccole imprese italiane, con prezzi che non superavano i **50mila euro**.

Quando si parla di robot in azienda si agita sempre lo spauracchio della **perdita di posti di lavoro**. Questo fenomeno si può **verificare durante il breve periodo ma non nel lungo**, opinione confermata da esperti del calibro di **Roberto Cingolani**, direttore scientifico dell'Istituto italiano di tecnologia di Genova. «Credo che la macchina non sostituirà l'uomo – aggiunge **Mauro Pierini** -. I robot sono un appoggio importante perché ci liberano da lavorazioni noiose e ripetitive che un tempo toglievano energie. È l'uomo il vero fulcro dell'azienda».

Il passaggio al 4.0 è soprattutto un **salto culturale** perché impone un cambio di visione non sempre facile da accettare anche per le persone più aperte. «Mio padre credeva tanto nella tecnologia – conclude Pierini – però la robotica, all'inizio, lo spaventava un po'. Poi ha visto i robot al lavoro e si è convinto. Nel 2010 ha anche installato un impianto fotovoltaico in azienda ed è quindi grazie a lui se noi, oltre ad essere 4.0, siamo anche green».

Michele Mancino

michele.mancino@varesenews.it

